

Il Corriere del Sacro Cuore

Giornale del Liceo della Comunicazione Paritario Sacro Cuore
00135 Roma, Via della Tenuta di S. Agata, 1 Tel 06.3054791 / 06.3054767 - Fax 06.3052957
E-mail istitutosacrocuore@hotmail.com - www.piccoleancellesacrocuoreroma.it

Anno VI Numero 1

Febbraio 2008

Lettera al Presidente della Repubblica Italiana

Egregio Signor Presidente, mi chiamo Maria e sono una studentessa del II liceo della Comunicazione Sacro Cuore di Roma. Innanzitutto voglio esprimerle il mio orgoglio di appartenere al popolo italiano, a cui mi sento particolarmente legata. Il nostro è davvero un paese straordinario, ricco di potenzialità che forse non vengono sfruttate come si dovrebbe e si potrebbe. Paese che credo tutti ci invidiano, per le bellezze culturali ed artistiche ed in particolare per la nostra città di Roma. Vengo a Lei spinta dal desiderio di condividere alcuni temi che mi stanno particolarmente a cuore, temi che sono legati all'uomo, alla sua capacità di relazionarsi con gli altri, alle varie problematiche che attanagliano la nostra società. La difficoltà, ad esempio, di arrivare a fine mese per alcune famiglie italiane che, in alcuni casi, rasentano la povertà a causa di stipendi non adeguati all'aumento dei prezzi nel momento in cui dalla lira si è passati all'euro. Anche i pensionati spesso faticano ad arrivare a fine mese con la misera pensione che si ritrovano. Tutto questo legato poi alla disoccupazione e al lavoro precario che coinvolgono soprattutto i giovani in particolare del sud Italia che sembra nonostante si parli tanto di aiuti per il mezzogiorno non riesca a risollevarsi dalla situazione di svantaggio rispetto ad altre regioni di Italia. Penso che

Segue a pagina 3

Eurodeputato per un giorno

Giulia Orlandi racconta la sua esperienza a Strasburgo grazie al concorso indetto dal Movimento per la vita

Lo scorso anno gli studenti di terzo, quarto e quinto liceo sono stati invitati a partecipare al Concorso Scolastico Europeo dal titolo: *Io, giovane e la famiglia*. Tale concorso è stato indetto dal Movimento per la vita e dal Forum delle associazioni familiari, e con sorpresa, Giulia Orlandi, una studentessa della nostra Scuola, è risultata tra le vincitrici. Oltre il diploma ricevuto a Roma, presso la sede della Regione Lazio e la certificazione per l'attribuzione del credito formativo, Giulia ha avuto come premio l'opportunità di visitare Strasburgo, sede del Parlamento Europeo, dal 10 al 14 dicembre. Incuriositi da questa esperienza le ab-

biamo rivolto alcune domande. **Come hai affrontato la preparazione per l'elaborazione del saggio con il quale hai vinto?**

Il titolo del Concorso *Io, giovane e la famiglia* è un tema che parla del rapporto tra l'adolescente e la propria famiglia. Da una parte per me è stato

semplice perché l'argomento mi riguarda in quanto adolescente, ma dall'altra è stato difficile per l'uso del linguaggio specifico e per il lavoro di ricerca. Ho affrontato quest'ultimo



Giulia Orlandi durante la simulazione

consultando Internet, ma soprattutto mi sono avvalsa dei libri scolastici come il libro di psicologia e sociologia e ho fatto un'analisi approfondita

Segue a pagina 2

Invito del Papa

ad una educazione
più efficace

Pag. 3

60 anni

della Costituzione
della Repubblica Italiana

Pag.6

A Lisbona

nuove regole
per l'Unione Europea

Pag. 5

Istituto Sacro Cuore
Anno di fondazione
1957

Scuola dell'Infanzia
 Scuola Primaria
 Scuola Secondaria I grado
 Liceo della Comunicazione
 Doposcuola
 Laboratorio di informatica
 Laboratorio scientifico
 Sala polivalente



Principali attività

- ◇ Corsi di pallavolo, calcetto, ping pong
- ◇ Pittura su vetro e stoffa
- ◇ Attività manuali e pratiche
- ◇ Canto e saggi canori
- ◇ Pianoforte e tastiere
- ◇ Concerti musicali
- ◇ Visite guidate alla città, monumenti, opere d'arte e parchi nazionali
- ◇ Viaggi di istruzione
- ◇ Laboratorio teatrale e realizzazione di spettacoli teatrali
- ◇ Laboratorio giornalistico
- ◇ Saggi ginnici
- ◇ Sportelli didattici



Comunità religiosa
delle Piccole Ancelle
del Sacro Cuore

Eurodeputato per un giorno

sulla famiglia. Ad esempio sul ruolo dei genitori ho messo in evidenza che alcuni, troppo possessivi, dominano i loro figli e non permettono loro di entrare a contatto con la società, mentre altri sono troppo permissivi e portano il ragazzo a compiere scelte sbagliate, a frequentare cattive compagnie cadendo nel giro della droga, del fumo e dell'alcool. Poi mi sono soffermata sui cambiamenti strutturali della famiglia in

questi ultimi anni che è passata da una realtà patriarcale molto numerosa ad una famiglia nucleare composta da genitori e figli e per lo più da un solo figlio, a causa dei problemi economici e della nuova condizione della donna.

Cosa hai provato nell'apprendere che saresti andata a Strasburgo?

Non pensavo di vincere e quando la preside mi ha comunicato l'esito mi sono emozionata e sono stata contentissima in quanto, dopo tanti anni di studio, il mio impegno è stato ripagato.

I giorni prima della partenza come li hai vissuti?

E' stata un'esperienza nuova con la quale ho messo alla prova me stessa e i miei genitori. All'inizio ero preoccupata perché andavo all'estero da sola senza genitori e senza insegnanti con la paura di non trovarmi bene con gli altri ragazzi che non conoscevo. Avevo molti timori, invece è stata un'esperienza bellissima e ho fatto tante amicizie.

Quanti eravate?

Eravamo 350 giovani provenienti da tutte le regioni d'Italia che avevano vinto il concorso. In alcuni momenti siamo stati tutti insieme, mentre generalmente eravamo divisi in gruppi ognuno dei quali aveva un accompagnatore. Ad esempio al Parlamento Europeo e allo spettacolo teatrale nell'ultima sera tutti i gruppi si sono ritrovati. Quest'ultima attività è stata particolarmente interessante; si intitolava *In Europa va in scena la vita*: mentre due ballerini di danza classica danzavano, sullo sfondo venivano proiettate delle immagini raffiguranti Madre Teresa in dialogo con i bambini e genitori che esprimevano profonda gioia per la nascita dei loro figli.

Qual è stata la tua impressione sul Parlamento Europeo?

Sono stata a Montecitorio

alla Camera dei Deputati, ma visitare il Parlamento Europeo che è situato a Strasburgo, città al confine tra Francia e Germania è stato molto emozionante perché è molto più grande. Abbiamo avuto la fortuna di assistere ad una seduta notturna, nella quale una decina di deputati stavano discutendo sull'aviazione.

Partecipare alle simulazioni parlamentari tra i giovani è stato interessante?

L'aspetto che mi è piaciuto di più di questi giorni è stata l'attività delle simulazioni tra i giovani al Parlamento Europeo. Le ho trovate interessanti e ho provato sensazioni diverse e una forte emozione a stare seduta al posto dei deputati. Durante queste sedute eravamo divisi in gruppi a seconda della regione di appartenenza. Ad ognuno di questi gruppi era assegnato il compito di riscrivere o modificare alcuni articoli di una direttiva europea. A noi, gruppo del Lazio, è stato affidato l'articolo 3 che trattava i diritti e i doveri delle coppie di fatto dello stesso sesso. Pur mantenendo lo stesso significato iniziale lo abbiamo completamente riscritto. Gli articoli sono poi stati esposti a tutti i giovani presenti in quel momento al Parlamento Europeo. In seguito ci sono state le presentazioni degli emendamenti da parte di due rappresentanti di ogni regione e le relative discussioni. Poi tutti i partecipanti hanno votato se accettare o meno le modifiche, utilizzando il procedimento elettronico. Infine è stato creato un documento finale che verrà consegnato ai parlamentari europei affinché vengano a conoscenza del pensiero dei giovani riguardo gli argomenti trattati.

Sono nati dei rapporti di amicizia con gli altri ragazzi?

Durante il mio soggiorno a Strasburgo ho fatto amicizia

con molte persone, in particolare modo con alcune ragazze di Roma che stavano in camera con me e con alcuni ragazzi della Liguria. Inizialmente avevo paura perché non conoscevo nessuno ed ero completamente sola mentre al ritorno ero molto triste e molti di noi hanno pianto, a conferma della fiducia e dell'amicizia instaurata.

Ti è piaciuta la città?

Strasburgo è una piccola città ma molto bella. Era addobbata per le festività natalizie e vi era la presenza di numerosi mercatini di natale. In un pomeriggio libero siamo entrati in un pub con i ragazzi delle altre regioni; usciti dal pub siamo stati presi in giro da ragazzi francesi e allora noi tutti insieme abbiamo formato un gruppo cantando l'inno nazionale, superando lo screzio precedente tra ragazzi del nord e del sud.

Qual è stato il momento più significativo che hai vissuto in questi giorni?

Sono stati giorni bellissimi, ma l'esperienza più significativa è stata la simulazione: abbiamo avuto la possibilità di analizzare, portare degli emendamenti ad articoli di legge, discutere e votare come dei veri parlamentari.

Che cosa ti ha lasciato questa esperienza?

Sono tornata sicuramente più ricca di conoscenze. Questa esperienza mi ha lasciato un bel ricordo per tanti aspetti a partire dal superamento della difficoltà iniziale di viaggiare con persone che conoscevo poco ai rapporti di amicizia che sono riuscita ad instaurare. Partecipare a questo concorso è stato un impegno, ma anche qualcosa che auguro a tutti di vivere. Sentire l'entusiasmo di Giulia ha suscitato in noi la curiosità nei riguardi dell'Unione Europea, interesse per le tematiche affrontate e desiderio di impegnarci a partecipare al prossimo concorso... maga-

Invito del Papa sull'emergenza educativa



Di recente mi è capitato di leggere una lettera del Santo Padre, inviata a tutti i fedeli di Roma, nella quale viene trattato il problema dell'educazione. Il Papa mette in risalto come il futuro della nostra città dipenda dai bambini, adolescenti e giovani. Fondamentale è dunque la formazione delle nuove generazioni,

cosa che però non è mai stata facile, e oggi sembra diventare sempre più difficile. Il problema non sono gli adulti, che non sarebbero più in grado di educare, ma di una mentalità ed una cultura che portano a dubitare del valore della persona umana, del significato della verità e del bene, della bontà della vita.

Non è un'educazione valida quella che si limita a dare delle nozioni e delle informazioni, tralasciando le domande riguardanti la verità, soprattutto quella verità che può fare da guida nella vita. Benedetto XVI afferma che "un'autentica educazione ha bisogno di quella vicinanza e di quella fiducia che nascono dall'amore" e che "ogni vero educatore sa che per educare deve donare

qualcosa di se stesso e che soltanto così può aiutare gli allievi a superare gli egoismi e a diventare a loro volta capaci di autentico amore". Non è tenendo al riparo i più giovani da ogni difficoltà ed esperienza di dolore che li si aiuta a crescere, anzi si rischia di renderli fragili e poco generosi. Bisogna trovare perciò un equilibrio tra libertà e disciplina. Senza regole non si forma il carattere e non si viene preparati ad affrontare quelle prove che non mancheranno in futuro. L'educazione è frutto di esperienza e competenza, ma si acquista soprattutto con la coerenza della propria vita e con il coinvolgimento personale, espressione dell'amore vero.

Indiscutibilmente è toccante questo discorso del Santo Padre, in particolar modo perché ci riguarda molto da vicino. Non credo che la colpa sia dei giovani, e non credo neppure che sia dei genitori, però la società non è un'astrazione: siamo noi stessi tutti insieme, con gli orientamenti, le regole e i rappresentanti che ci diamo. C'è bisogno dunque del contributo di ognuno di noi, di ogni persona, famiglia o gruppo sociale, perché la società, a cominciare da questa nostra città di Roma, diventi un ambiente più favorevole all'educazione.

Ilaria Angelini
IV liceo

Quale visione dell'uomo?

Fra tutti gli esseri viventi esistenti sulla terra, l'uomo è l'unica creatura dotata di intelligenza e di libero arbitrio, l'unico essere in grado di comprendere il complesso processo della vita, di ricordare e di utilizzare il passato, di vivere consapevolmente il presente e di progettare il futuro. Mentre le bestie agiscono guidate dal loro istinto, l'uomo opera in piena libertà e coscienza, tranne in quei particolarissimi casi in cui non ha capacità d'intendere e di volere. Mentre le bestie non sono crudeli perché uc-

cidono le loro prede solo per necessità, l'uomo è capace di compiere tranquillamente ed in modo sprezzante, le più grandi efferatezze sia a livello individuale che collettivo. Mentre le bestie in genere non si fanno guerra tra loro ma cercano soltanto di difendere lo spazio territoriale in cui vivono, l'uomo è capace di progettare e condurre a termine con fredde determinazione, orribili genocidi, di compiere stragi. Sembra proprio che la violenza faccia parte della natura umana e l'uomo, nonostante l'avvento e la

diffusione di religione pacifiste come il cristianesimo, ha continuato ad essere combattuto fra il desiderio di pace ed un'indefinibile, spesso sfrenata volontà di prevaricazione, di affermazione della sua superiorità su altri uomini, sugli animali o sulla natura stessa. Questa è una della visioni dell'uomo: voi cosa ne pensate? E' possibile che il genere umano non impari dai propri errori?

Manca Giada
V Liceo

da pagina 1

questo sia un aspetto caro soprattutto a Lei, Signor Presidente, visto che le sue origini sono appunto partenopee. Il futuro non si direbbe roseo per i nostri ragazzi, ma sono fiduciosa che le istituzioni stiano lavorando per migliorare questa situazione. Tema attuale, quanto scottante, che in questo caso mi fa un po' vergognare di essere italiana, è la violenza negli stadi, problema che ogni tanto sembra debellato e scomparso mentre poi torna in modo improvviso e con picchi di violenza inauditi. Mi chiedo come si possa arrivare a tanta aggressività, tra

l'altro ingiustificata, solo a causa di una banalissima partita di calcio, che dovrebbe essere una festa per tutti a prescindere dalla fede calcistica. Così facendo si rovina uno degli sport più belli e più amati dagli italiani che tante gioie ci ha procurato l'estate scorsa quando si è vinto il Mondiale, in modo sorprendente ed entusiasmante. L'informazione spesso è banalizzata. A livello nazionale viene data maggiore importanza alla cronaca nera. Le tante notizie positive che servono a tenere alti i valori culturali e umani, spesso sono dimenticati o destinati a restare

nell'ombra. L'accoglienza agli emigrati fa della nostra Italia un paese aperto, denso di aspettative e risorse ma spesso ingrato e indifferente nel dare il sostegno dovuto a chi bussa alla nostra porta. Egregio Signor Presidente, il mio sogno di studentessa italiana è quello di avere un'Italia in cui i valori umani e culturali siano tenuti in considerazione e ci sia rispetto per ogni donna ed ogni uomo che calpesta la nostra terra.

Maria Cirigliano
II Liceo

Il volontariato: una realtà in crescita

In Italia si diffonde l'impegno a favore della solidarietà

Secondo un sondaggio recente, sono circa sette milioni gli italiani che svolgono attività di volontariato. Questi sette milioni aiutano i più deboli: malati, poveri, adolescenti difficili, immigrati, barboni, tossicodipendenti, carcerati, prostitute, alcolisti. Si tratta di una grande parte di umanità e di energie che fanno onore alla nostra nazione. Scegliere di fare attività di volontariato con veri propositi significa fare propri i valori della solidarietà, dell'impegno, della responsabilità nei confronti di chi è meno fortunato o di chi non ce la fa a stare a passo con una società sempre più competitiva. Purtroppo, proprio in Italia, la distinzione fra chi è ricco e chi è più povero o meno fortunato è sempre più grande. Porgere una mano a coloro che hanno bisogno di aiuto è un dovere di tutti noi, a prescindere dagli errori o dai valori di coloro che aiutiamo. È possibile che in molti casi il bisogno sia la causa di scelte sbagliate, ma ciò non libera la collettività dai propri obblighi di solidarietà. E' lo Stato che si dovrebbe far carico delle gravi situazioni di disagio sociale, rispondere alle necessità dei più deboli, creare le condizioni per la libertà e l'uguaglianza di tutti i cittadini. Lo prevede la stessa Costituzione repubblicana. Ma forse si tratta, almeno in parte, di un'utopia. I bisogni di chi soffre sono tal-

mente ingenti che lo Stato fatica, da solo, a porne fine. Ecco perciò che il volontariato si inserisce dove lo Stato non arriva. Offrire il proprio tempo e la propria disponibilità, in forma gratuita, per il bene del prossimo è la più nobile qualità che può manifestare un essere umano. Questo amore per il prossimo fa parte della tradizione cattolica, molto forte nel nostro Paese: non è casuale che circa il 40% delle associazioni di volontariato siano di formazione cattolica. Ma la solidarietà



non è una dote particolare di una fede religiosa o di un unico credo politico. Sviluppatisi a partire dalla metà degli anni Settanta, il volontariato sta vivendo, da noi, una fase di crescita. Ci si è accorti che la buona volontà non basta. Bisogna darsi un'organizzazione per essere efficienti ed efficaci. L'aiuto deve essere il più possibile professio-

nale e continuativo, per ottenere dei risultati positivi visibili, per non creare confusione e delusione. E molti sono i volontari che aderiscono alle associazioni, non solo per la gratificazione che viene dal "porgere aiuto agli altri stando con gli altri", ma per sperimentare un altro modo di lavorare, motivante, gratificante, utile, quello spesso negato a molti nel corso delle attività lavorative di tutti i giorni. Il volontariato sta diventando, quindi, una grande realtà economica, non a caso denominata Terzo settore. Produce aiuto e benessere sociale, ma promuove anche professionalità, ricerca e posti di lavoro retribuiti dimostrando così che l'economia può essere finalizzata non soltanto al profitto, alla soddisfazione di falsi desideri ma può diventare un mezzo per aiutare gli uomini a soddisfare i loro bisogni umani più autentici. Il volontariato deve, quindi, essere un'attività svolta con il cuore, non legata ad interessi economici ed inoltre, non deve essere sentita come un obbligo o un impegno, per compiere un po' di bene, ma come una spinta interiore; questo è il bene.

Maria Chiara Perri
III Liceo

Una famiglia su sette non arriva a fine mese

L'ISTAT evidenzia la difficoltà vissuta dagli Italiani di fronte ai redditi bassi e all'inflazione



ribalta sui quotidiani. Il titolo che leggiamo sui giornali o che ascoltiamo sui TG è: "Una famiglia su sette non arriva a fine mese..."

Già da tempo si sentiva veritiero perché è stata fatta un'indagine dall'ISTAT che, pur confermando il profondo divario tra Nord e Sud dell'Italia, evidenzia questi ultimi giorni è alla

esistenza del problema.

Fino a poco tempo fa non si riusciva a capire come avessero fatto i nostri nonni a fare grandi cose con poco denaro: probabilmente ci si accontentava di più e si pretendeva meno. Adesso le famiglie si sentono in difficoltà, devono pagare le spese mediche, il riscaldamento, la luce, il cibo con prezzi che aumentano sempre più. Occorre fare sacrifici e cercare di quadrare i conti, dare importanza all'essenziale senza correre

dietro al progresso: nuove macchine, nuovi telefonini, nuove TV che risultano in effetti superflui. Le istituzioni devono fare la loro parte. Il Governo deve rilanciare la produttività, controllare i prezzi e l'evasione fiscale. In questo momento di crisi ognuno è chiamato a dare il meglio per contribuire al benessere della società.

Antonio D'Amico
III Liceo

L'Europa ha fame di potere e sete di avvenire!

Dopo il fallimento della Costituzione Europea gli Stati UE firmano un nuovo trattato a Lisbona che impone nuove regole di funzionamento degli organi istituzionali

Quanti altri incontri, accordi e decisioni dovranno ancora affrontare i politici dell'UE in vista della nuova elezione parlamentare del 2009? Sono già stati molteplici ed abbastanza soddisfacenti gli incontri finora avvenuti ma non ci si può fermare ad un "passo dalla vittoria": tra poco più di un anno infatti ci sarà la nuova elezione e tutti gli stati sin da ora si devono mostrare più che attivi, cercando nuove modalità, basi e regole di funzionamento per affrontare la "nuova Europa". Questo attivismo, comunque, lo si può intravedere nella "complicità" tra Stati e per le decisioni finora prese che risultano essere senz'altro di aiuto per un'Europa più coesa ed unita. D'altronde ciò che è stato sancito con il Trattato di Maastricht è proprio questo: l'Unione Europea deve rappresentare proprio ciò che è il suo significato letterale, un'Europa unita non solo a livello politico ed economico ma anche a livello culturale e sociale.

Queste ultime due realtà, che sono molto importanti poiché sono proprio quelle che, unite ai costumi ed alle abitudini di una popolazione, differenziano gli uni dagli altri, non sono però ben condivise da tutti. Il legame a livello socio-culturale sembra debole e facile a sciogliersi. Il motivo di ciò è dato dal forte senso di "identità nazionale" ovvero il sentirsi francesi, italiani, spagnoli... e non "europei", per non parlare degli inglesi che rappresentano da sempre il paese più euroscettico. Credo che proprio questo sia uno degli elementi deboli dell'Europa su cui i politici dovrebbero maggiormente focalizzare la loro attenzione: una "UE" in cui cresce sempre di più il numero degli Stati appartenenti, se non presenta ancora questo senso di identità nazionale, come farà ad andare avanti? quali potranno essere le condizioni e le decisioni che uniranno tutti? e ancora, come si potrebbe arrivare a decisioni unanimi fra tutti gli Stati? Certamente

non ci si arriverà facilmente e in poco tempo, ma come si dice "tutto è possibile". All'interno del chiostro di un monastero cinquecentesco sulle rive del fiume Tago a Lisbona, il 13 Dicembre 2007 si sono riuniti tutti i capi dei Paesi-membri dell'UE firmando il nuovo Trattato che risulta essere più <<leggero>> rispetto a quello precedente o meglio <<meno ambizioso e più complicato>> come quanto definito dal presidente Giorgio Napolitano, o come definito dal cancelliere tedesco A. Merkel "molto più complesso".

A prima vista sembrerebbe infatti "più leggero" questo Trattato. Sono comunque interessanti le innovazioni apportate e la loro attuazione: una di queste, ad esempio, è il nuovo sistema di voto nel Consiglio dei Ministri, che entrerà in vigore dal 2014 secondo cui per ottenere una maggioranza servirà il 55% dei membri, rappresentanti almeno il 65% della popolazione. Altra novità, già proposta

all'interno della Costituzione Europea, è la presenza di un Presidente della UE in carica per due anni e mezzo, che rappresenti una figura stabile ed unica per tutti gli Stati, e di un Ministro degli Esteri, che sarà allo stesso tempo vicepresidente della Commissione e ricoprirà una notevole importanza in campo internazionale cercando di portare avanti il difficile compito di una politica estera omogenea per tutti gli Stati appartenenti alla UE. Leggendo tra l'altro questo Trattato si nota che non compaiono termini come Costituzione, o simboli quali bandiera, inno o motti che rimandino ad un'idea di Stato federale, e credo che se ancora non sono presenti, non siamo molto vicini a quelli che vengono chiamati gli "STATI UNITI d'EUROPA", ma credo anche che si possa fare è "sperare" e "dare tempo al tempo!".

*Ami Conde
IV Liceo*

Dov'è il petrolio adesso?

Il prezzo dell'oro nero è quadruplicato negli ultimi otto anni



Il petrolio sta finendo? Ditelo ai produttori arabi. Ditelo agli americani. Ma soprattutto ditelo a noi. Siamo infatti noi i maggiori consumatori di petrolio al mondo. E per noi non intendo

gli italiani, né gli studenti, né tanto meno i capelloni. Per noi intendo i popoli, le persone cosiddette comuni, che ogni giorno prendono la macchina per andare al lavoro. Il grande problema è che tutti tendono sempre a scaricare la colpa sugli altri, e anche se sono colpevoli, propongono soluzioni senza però metterle in pratica. Ad esempio molti giornalisti denunciavano le cattive azioni, ma le pubblicizzano per i loro guadagni. Esistono già delle soluzioni atte a ritardare la fine del petrolio, ma non sono così radicali come dovrebbero essere. Infatti oggi molte merci sono prodotte con il petrolio, e anche se sono pre-

senti dei mezzi per consumarne meno, o non sono adottati, o comunque ne sprecano una grande quantità. Oltre a questo, si sono aggiunti alla lista degli altri "noi" chiamati Cina ed India che hanno appena cominciato ad utilizzare il petrolio ed hanno anche loro diritto a distruggere un po' del nostro pianeta. In ogni caso, per quanto catastrofico possa essere, l'uomo sicuramente troverà un'alternativa al petrolio quando questo sarà finito.

*Giorgio Venditti
IV liceo*

Sessanta anni della Costituzione Italiana

Il primo gennaio di quest'anno la Costituzione Italiana ha compiuto 60 anni dalla sua entrata in vigore.

Basata sui principi democratici, sul lavoro, sul principio pluralista e garante dei diritti individuali dell' uomo, ha una storia alle spalle da non scordare, ma con un futuro davanti dalle prospettive non molto rosee.

Proprio pensando al domani, ci si pone la domanda se la costituzione redatta sessanta anni fa sia ancora oggi adeguata alla nostra società continuamente in evoluzione. Sono in molti che negli anni passati hanno tentato di modificarla, spesso provando ad inserirci qualche articoletto fatto per se e per i propri "amici".

I problemi dell'Italia sono di ordine politico, economico e culturale, e non dipendono assolutamente dai 139 articoli della Costituzione! Sfido chiunque a trovare un collegamento tra Costituzione vigente e disoccupazione, delinquenza, evasione fiscale, scarso senso civico degli italiani, disonestà di alcuni politici, eccessiva burocrazia, livello culturale, moralità del Paese, capacità industriale ed imprenditoriale, conflitto di interessi, carceri piene, immigrazione clandestina, ospedali che non funzionano... Questi, che sono

alcuni tra i veri problemi dell'Italia, non sono risolvibili da alcuna riforma costituzionale!

La Costituzione italiana ha 60 anni, quella degli Stati Uniti ne ha 220 e nessuno pensa di modificarla! Eppure il mondo è più cambiato dal 1787 che dal 1948 ad oggi! Come quella statunitense anche la nostra Costituzione ha subito negli anni piccole modifiche necessarie, quindi il fatto che sia stata scritta 60 anni fa non è di per se un valido motivo per stravolgerla. La Costituzione tedesca è nata nel secondo dopoguerra in condizioni culturali e storiche praticamente identiche alle nostre (sconfitta militare alla fine di una feroce dittatura), ma nessun tedesco penserà sia ora di stravolgerla perchè è vecchia come ha tentato per esempio di fare la legislatura precedente.

In passato come bandiera portante per la modifica della Costituzione si portava la diminuzione del numero dei parlamentari per abbassare la spesa pubblica. Quindi se il numero dei Parlamentari diminuiva di 200 unità si risparmierebbero 51.641.477 €. Non è certo poco, ma è nulla rispetto alle spese dello Stato, infatti rappresenta solo lo 0.06% delle spese

totali delle Amministrazioni Centrali previste in 84.639.877.268 € dal budget dello stato del 2006

La riduzione del numero dei Parlamentari quale sistema per ridurre i costi dello Stato è pura e semplice demagogia!

D'altra parte se si volesse veramente risparmiare sulle spese del Parlamento invece di cambiare la Costituzione per abbassare il numero dei Parlamentari basterebbe diminuirne le indennità ed i rimborsi spese. Infatti si ottiene un identico risparmio sia riducendo il numero dei Parlamentari, sia abbassando le indennità ed i rimborsi della stessa percentuale a tutti i Parlamentari attualmente in carica. La Costituzione va adattata secondo me alla società attuale, ma solo tramite piccole modifiche, non stravolta totalmente come si era tentato in passato. Noi cittadini per giunta dobbiamo tenere gli occhi aperti e stare attenti ad ogni cambiamento viene apportato, anche perchè conoscendo ormai che persone sono la maggior parte dei membri della "casta" non c'è da stupirsi se tentassero di fare qualche modifica (come se fosse una novità) a loro favore.

Luca Celli
V Liceo

Leggendo Keats: la problematica dell'eterno ricordo

To sleep

O soft embalmer of the still midnight,
Shutting, with careful fingers and benign,
Our gloom-peas'd eyes, embower'd from the light,
Enshaded in forgetfulness divine:
O soothest Sleep! if so it please thee, close
In midst of this thine hymn my willing eyes,
Or wait the amen, ere thy poppy throws
Around my bed its lulling charities.
Then save me, or the passed day will shine
Upon my pillow, breeding many woes,-
Save me from curious Conscience, that
still lords
Its strength for darkness, burrowing like a mole;
Turn the key deftly in the oiled wards,
And seal the hushed Basket of my Soul.

John Keats

Gran parte degli autori che abbiamo studiato hanno trascorso parte della loro vita credendo che le loro opere non rimanesse ai posteri e temendo che il valore ed il significato dei loro scritti si perdessero con il passare degli anni. Per evitare questa perdita è stata istituita a Roma un "Memorial House" di Keats and Shelley, nel luogo in cui ha abitato il primo dei due importanti autori inglesi preromantici, perchè persone straordinarie. Incarna in modo particolare l'ansia di non rimanere nei ricordi lo scrittore J.Keats che, in seguito alla malattia di tubercolosi per la quale non poteva neanche quasi più comporre, credeva ancora di più che le sue opere non avrebbero avuto alcuna importanza e in particolare sosteneva che lui stesso non sarebbe stato ricordato. L'epitaffio inciso sulla sua tomba

riporta: "qui giace uno il cui nome fu scritto sull'acqua". Oggi Keats rappresenta per noi uno dei più importanti e inestimabili autori inglesi che sentiamo vicino poichè vissuto e deceduto proprio qui, nella bellissima città antica di Roma, ritrovo di molte grandi personalità del passato. Queste considerazioni ci hanno ispirato una poesia:
"Non sarà l'inchostro lasciato su di una bianca pagina a ricordare il nome dei Grandi su questa Terra. Invano sarà badare alla durata della loro vita. Solo aprendo gli occhi e accorgendoci della loro Assenza però, rimembreremo per sempre il talento di costoro ed il loro essere Grandi in eterno."

Ami Conde
Federica Focà
IV Liceo



Un libro per crescere



Pappagalli verdi

Un libro che mi ha particolarmente colpito è "Pappagalli verdi". E' il nome con cui gli Afgani chiamavano le mine anti-uomo (la maggior parte fabbricate in Italia) proprio per la loro forma che attira i bambini scambiandoli per giocattoli, che poi scoppiano in mano, lasciandoli mutilati o ciechi per sempre. E ci si chiede come può un uomo (probabilmente sposato e con figli) progettare consapevolmente un ordigno simile per rovinare la vita di un bambino. Questa è una delle tante riflessioni che Gino Strada fa nel suo libro

dove racconta di tante storie, di tante esperienze messe in ordine sparso, simili a flashback, a pensieri, a ricordi. Racconta della costruzione di ospedali, di uomini mutilati, di operazioni e soccorsi effettuati in situazioni critiche, di colleghi e di uomini, donne e bambini salvati dalla morte che hanno una bella e strana luce di speranza negli occhi. Periodi brevi, semplici, duri, crudi, che vanno dritto al cuore, e non mancano le riflessioni dell'autore, che non ci rivela proprio tutto quello che pensa ma quanto basta per riuscire a farci capire un po' della rabbia, della lotta, della speranza di questi uomini.

Gino Strada, nei suoi racconti, ammette che ha deciso di diventare chirurgo di guerra perchè vuole viaggiare, mettersi alla prova e intanto riuscire anche ad aiutare qualcuno.

Mi sono resa conto che sono questi uomini quelli che lavorano veramente per la pace, e non quei potenti ipocriti che si limitano a parlare, stringendo tante mani senza poi far cessare quei massacri né aiutare quelle vittime, come il ministro che arriva all'ospedale di Sarajevo e chiede se può tornare in Italia con due bambini mutilati che aveva intravisto sui corridoi per farsi fotografare con loro.

Gino Strada parla di popoli in guerra da anni, che non

ricordano più i motivi del loro odio reciproco.

Queste sono tutte storie umane che si susseguono, tenute insieme da un sottile ma inossidabile filo di speranza.

Giada Santu
II Liceo



Ciak... si gira!



Senza destino: un film da vedere

In occasione del Giorno della Memoria, noi della classe I sec. abbiamo affrontato insieme alla prof.ssa R.De Sanctis il tema della Shoah e dello sterminio dei milioni di Ebrei che vivevano in Europa prima della seconda guerra mondiale. Per questo, abbiamo assistito alla proiezione

del film "Senza destino", tratto da un libro di Imre Kertész, vincitore del premio Nobel per la Letteratura nel 2002, scrittore ungherese ebreo sopravvissuto ai campi di concentramento, in cui racconta in modo intenso la sua esperienza.

Gyurka Köves, interpretato da Marcell Nagy, ha solo 15 anni quando la follia nazista investe Budapest. Tutto cambia intorno a lui, i rapporti con i vicini e con la gente che fino al giorno prima lo salutava come un amico. Gli ebrei della capitale ungherese iniziano ad essere sempre più discriminati. Una sera Gyurka deve salutare il padre costretto a partire per l'Arbeitsdienst. Alla domanda perché agli Ebrei venga riservato un simile trattamento, il ragazzo rifiuta di condividere la risposta religiosa, "questo è il volere di Dio". Perché dovrebbe esserci un "senso" in tutto questo? Poco dopo viene arruolato al lavoro forzato presso la Shell, e da lì, un

giorno, senza spiegazione, viene costretto a partire per la Germania. Gyurka viene deportato prima ad Auschwitz, poi a Zeitz e infine a Buchenwald. Il film mostra in quali terribili condizioni fossero tenuti gli Ebrei, ridotti ormai a larve umane completamente in balia dei loro oppressori. Ma la forza d'animo fa sì che molti di loro rimangano tenacemente attaccati alla vita, nonostante le torture e le cattiverie subite. Tra questi, proprio Gyurka, che, malgrado una infezione alla gamba, riesce a sopravvivere.

Secondo me, è un bellissimo film, non solo per la storia narrata con termini abbastanza semplici, ma anche per le scene emozionanti che facevano restare senza fiato. La fine enigmatica del film lasciava pensare "Che sarà successo a Gyurka?"

Anche se tutti pensano che i campi di concentramento furono un inferno, Gyurka avrebbe voluto raccontare di

quegli attimi di felicità che vi aveva trovato. Perché la solidarietà e l'amore che i suoi compagni gli avevano dimostrato gli erano rimaste profondamente impresse nel cuore. Nel libro infatti l'autore scrive: "Non esiste assurdità che non possa essere vissuta con naturalezza e sul mio cammino, lo so fin d'ora, la felicità mi aspetta come una trappola inevitabile. Perché persino là, accanto ai camini, nell'intervallo tra i tormenti c'era qualcosa che assomigliava alla felicità. Tutti mi chiedono sempre dei mali, degli 'orrori': sebbene per me, forse, proprio questa sia l'esperienza più memorabile. Sì, è di questo, della felicità dei campi di concentramento che dovrei parlare loro, la prossima volta che me lo chiederanno".

Maristella Spur
I° Sec di I grado

La vita della nostra scuola

Discorso con dei fantastici bambini



Avete paura di ciò che accadrà alle medie?, questa è stata la prima domanda che abbiamo posto ai bambini della quinta Primaria del Sacro Cuore in occasione di un dialogo volto a conoscere aspetti della nostra scuola che non sempre risultano all'attenzione dei più grandi. Le risposte sono contrastanti. Alcuni affermano che sì, sono spaventati, perché non possono essere sicuri di quello che ci sarà per loro, un po' come la morte spaventa gli uomini vivi. Altri, invece,

affermano che non sono spaventati perché sanno già come è l'ambiente delle scuole medie, perché hanno delle figure di riferimento come fratelli o amici più grandi. In ogni caso, tutti si attendono degli aspetti negativi, come i troppi compiti(!), e alcuni positivi, come nuovi amici. Sembrano, comunque, sollevati e contenti che l'esame di quinta elementare sia stato abolito. Nonostante il cambiamento del grado di scuola la maggior parte di loro è sicura che i rapporti interpersonali non cambieranno, e sono certi della loro amicizia duratura ed immortale, perfetta ed immutabile come la carezza della natura. Alcuni però sono consci del fatto che nulla è per sempre, forse nemmeno l'amicizia. Tra i ricordi dei momenti piacevoli passati insieme sono state menzionate le gite, in particolare la partecipazione al gt ragazzi e quelle svolte alle cascate delle Marmore e a Montecitorio. Hanno inoltre espresso la meraviglia nei confronti dello studi degli antichi romani, riconoscendoli nostri antenati e quello degli antichi egizi, perché capaci di creare delle mirabolanti strutture architettoniche. In questi anni si sono avvicinati allo studio delle scienze e sono stati attratti dal corpo uma-

no, in quanto studio di noi stessi, consci del valore della nostra integrità fisica. A molti piace la matematica e gli esercizi che essa propone, e la geografia, in particolar modo l'argomento del Trentino Alto Adige, in quanto meta delle settimane bianche di molti di loro. Avendo preso parte a varie attività extrascolastiche e dovendone indicare alcune più coinvolgenti hanno messo l'accento sulla ginnastica, sui lavori artistici e sul teatro, in particolare sempre ricordano la recita di Pinocchio da loro messa in scena appena un anno fa. Con una semplicità e una padronanza dell'argomento a dir poco sorprendente la maggior parte di loro ha dichiarato di essere riusciti ad immedesimarsi nei ruoli assegnati. Da questo breve dialogo ci siamo resi conto della loro maturità e della loro commovente semplicità, ben lontana dalla manipolazione dei giornali, che spesso tentano di attuare il lavaggio del cervello ai lettori ignoranti e schiavi della repressione mentale attuata dai mass media.

**Giorgio Venditti,
Giovanni Messina,
Alessandro Iasilli.**

A teatro con Dante

Mercoledì 19 dicembre 2007 tutte le classi della scuola secondaria di primo grado e del liceo della comunicazione del Sacro Cuore si sono recate al teatro "Porta Maggiore" del quartiere di Roma di San Giovanni, ad assistere allo spettacolo teatrale sulla Divina Commedia di Dante Alighieri.

La rappresentazione era in prosa ed inoltre era rivisitata in chiave comica, ma i versi più importanti erano recitati alla lettera come "Nel mezzo del cammino di nostra vita...."

La compagnia teatrale era formata da quattro attori tra cui tre uomini che interpretavano i ruoli di Virgilio, Dante e le anime dei dannati, ed una donna che impersonava sia Beatrice che Francesca da Rimini.

Lo spettacolo ha dato sicuramente più spazio all'inferno, in particolare al V di Paolo e Francesca, due innamorati appartenenti al girone dei lussuriosi e il canto XXVI di

Ulisse, che si trovava nell'ottavo cerchio, nella bolgia dei fraudolenti, coloro che usarono la furbizia per ingannare il prossimo.

Lo spettacolo, essendo rivisitato in chiave comica, è stato, oltre che istruttivo, anche molto divertente.

Possiamo ricordare il mostruoso Minosse, che parlava in dialetto siciliano. Tutti i ragazzi hanno seguito lo spettacolo con interesse e sono rimasti molto entusiasti e soddisfatti di questa esperienza.



**Veronica Misantoni
Lucia Piani
III Liceo**

La lotteria di Natale: un'insolita e bella esperienza

Il mercatino di Natale viene organizzato per beneficenza tutti gli anni nella nostra scuola; quest'anno però abbiamo avuto una nuova idea: quella di inserire all'interno di esso anche la lotteria natalizia che consisteva nella vendita di più biglietti possibili e terminava con l'estrazione di cinque numeri che avrebbero vinto i cinque premi messi in palio.

L'idea c'è venuta quando noi rappresentanti dei ragazzi del liceo insieme ai rappresentanti dei genitori dell'asilo,elementari e medie e le insegnanti delle elementari, in particolare suor Annamaria, ci siamo riuniti per organizzare questo mercatino; ci siamo ispirati alle fiere che vengono organizzate nelle diverse città e che quasi sempre accolgono questo tipo di lotterie riscuotendo sempre molto successo e pensavamo che si potesse adattare anche a questo ambito e con nostra grande me-

raviglia questa idea ha ottenuto un grande successo sia da parte dei genitori che degli alunni della nostra scuola.

I biglietti sono stati distribuiti dai rappresentanti del liceo che andavano di classe in classe a venderli e a pubblicizzare questa iniziativa; abbiamo trovato i bambini molto entusiasti di ciò e in particolar modo quelli delle elementari,che hanno contribuito acquistando molti biglietti. In tutta la scuola ne sono stati venduti circa duecento che hanno permesso di avere un buon guadagno che è stato in seguito devoluto in beneficenza per aiutare i bambini dei paesi sottosviluppati che vengono assistiti dalle suore delle Piccole Ancelle del Sacro Cuore.

Noi ragazzi possiamo dire di essere molto orgogliosi per il successo che ha riscosso la questa lotteria e siamo anche molto felici di aver contribuito a quest'opera di beneficenza, e speriamo che anche nei prossimi anni si possa ripetere questa iniziativa con altrettanto successo e che per noi ragazzi è stata anche una bella esperienza perché ci ha fatto capire il significato dell' aiutare il prossimo.

**Giorgia Cecchetti
Alessandra Copparini
III liceo**

Arrivano notizie da Ithanga

Carissimi bambini, ragazzi, giovani e famiglie vi scrivo in un momento di grande tensione nel paese: la pacifica convivenza di diverse tribù, il progresso nazionale perseguito in questi ultimi anni, il livello di civiltà e democrazia raggiunto, sono minacciati dalla sete di potere di una piccola minoranza, che si ritiene più importante di un'intera nazione.

Purtroppo il continente africano è da sempre segnato da guerre, violenze, soprusi, come del resto avviene in tante altre parti del

mondo e questo per ricordarci che l'uomo è "uomo" a qualsiasi latitudine del globo terrestre: un intricato groviglio di bene e di male, di grandi aspirazioni e di pessimi vizi.

Il lavoro dei missionari non è portare il progresso, ma dedicarsi con tutto loro stessi alla costruzione di una civiltà, dove il senso religioso della vita rimane il perno fondamentale, la sorgente dalla quale scaturiscono quei

valori (rispetto, pace, fratellanza, bene comune...) indispensabili per qualsiasi società.

È questo che le Piccole Ancelle provano a realizzare, qui a Ithanga, come nelle altre comunità-missioni, presenti in Kenya: tocchiamo "i corpi", cercan-

sieropositive è impressionante e l'AIDS è tra le prime cause di mortalità in tutto il continente.

Alle persone di questo gruppo, che chiamiamo TUMAINI (in kiswahili significa speranza), offriamo settimanalmente cibo per arricchire la dieta personale, assistenza medica di supporto nel nostro dispensario e il trasporto, una o due volte al mese, per raggiungere i diversi centri, dove ricevono l'antivirale. Con coloro che sono in grado di lavorare, vorremmo iniziare, tramite dei piccoli prestiti solidali, progetti finalizzati a creare una certa stabilità in famiglia al momento presente e garantire un futuro ai figli dei genitori malati.

Tutto questo nella speranza che la vita nel paese ritorni al più presto alla normalità.

Grazie ancora di cuore, mentre vi chiediamo di ricordarci al Signore in questo momento di sofferenza, perché in Kenya e in tutti i paesi del mondo prevalga il buon senso, l'amore alla vita, il rispetto delle diversità, la fratellanza, la PACE.

Con affetto

**Suor Silvia
e Comunità di Ithanga**



do di arrivare alle anime.

Siamo, quindi, profondamente grate per il vostro aiuto che, non riduciamo solo ai 5.000 € ricevuti, ma arricchito dal vostro pensiero, dalla vostra vicinanza ed amicizia, dalla vostra disponibilità a dedicarci tempo ed energie. L'intenzione è di impiegare la somma da voi mandataci per sostenere un gruppo di circa 20 persone affette da HIV/AIDS. Il numero delle persone

La Tosca di Puccini emoziona e commuove ancora

In occasione del 150° Anniversario della nascita di Giacomo Puccini, gli studenti del Laboratorio Musicale dell'Istituto Sacro Cuore in visita al Teatro dell'Opera di Roma per una recita di Tosca.



Parlare di musica lirica oggi è quasi un tabù. Nonostante l'Italia sia la patria del melodramma, la terra che ha dato i natali a compositori come Puccini, Verdi, Mascagni, Leoncavallo, Giordano e tanti altri ancora, il 'belcanto', soprattutto tra i giovani, non pare suscitare alcun interesse o attrazione. A ben guardare i più assidui frequentatori del

Teatro d'Opera sono i soliti appassionati dalla testa ormai canuta. Dei giovani non v'è traccia. Forse perché questi ultimi preferiscono seguire le avventure degli attori del Grande Fratello, dell'Isola dei Famosi o agognare vincite milionarie incollati alla televisione di fronte a stupide scatole vuote (come quelle di Affari tuoi).

Di questa situazione c'è poco da star felici. Proprio per spezzare una volta per tutte questo circolo vizioso che sta contagiando in modo sempre più preoccupante la categoria giovanile, il nostro gruppo del corso di strumento musicale, accompagnato dal Prof. Luigi Cioffi, dalla nostra maestra Suor Gloria e Suor Matilde, domenica 20 gennaio ha assistito ad una spettacolare e assai emozionante recita di *Tosca* di Giacomo Puccini al Teatro dell'Opera di Roma con la regia di Franco Zeffirelli. Sapevamo ciò che ci aspettava perché il nostro professore ce ne aveva parlato durante un incontro di guida all'ascolto rivolto a noi studenti e alle nostre famiglie. Ci siamo così ritrovati tutti davanti a questo meraviglioso teatro. Inutile nascondere la sorpresa provata quando siamo entrati all'interno. Ad attrarre la nostra attenzione la particolare forma a 'ferro di

cavallo' con platea, file di palchi e un loggione. Le poltrone erano tutte di velluto rosso, così come il sipario. Splendidi gli ornamenti in oro zecchino e il soffitto abbellito con un appariscente lampadario in cristallo di Boemia. All'attacco del direttore d'orchestra e all'apertura del sipario ci siamo trovati proiettati in una dimensione altamente suggestiva dai mille colori e dalle mille luci. Che splendida sensazione!

Tosca, una delle opere più significative di Puccini, è organizzata in tre atti e narra la storia di un amore sfortunato, quello tra il pittore Mario Cavaradossi e la celebre cantante Floria Tosca, destinato ad interrompersi in modo drammatico a causa della malvagità del Barone *Giacomo Puccini* Scarpia, capo delle forze governative pontificie. Cavaradossi è stato interpretato in modo superbo dal tenore Marcelo Alvarez al quale peraltro è stato richiesto di bisare la celebre aria "E lucevan le stelle..."; la voce di Scarpia era quella autorevole di Renato Bruson. Bravissima infine Martina Serafin che ha vestito i panni di Tosca. Applausi scroscianti anche per l'Orchestra dell'Opera di Roma magistralmente diretta da Gianluigi Gelmetti e le scenografie a più livelli realizzate dal grande regista Franco Zeffirelli. Non avremmo mai immaginato di vedere i nostri genitori attoniti di fronte a tanta bellezza. Noi stessi non abbiamo distolto lo sguardo dal palco per un solo istante. Siamo stati veramente felici di vivere questa nuova emozione. Era la prima volta che assistevamo tutti insieme ad un'opera lirica. Speriamo solo non sia l'ultima...

L. Celani, B. Curti, D. Paolo Madonna, G. Ferrari, S. Sanna – Classe V Primaria

L'amor mio non può

Venerdì 25 gennaio gli alunni della scuola secondaria di 1° grado e del Liceo della Comunicazione del Sacro Cuore sono andati al teatro Vascello per assistere alla rappresentazione teatrale del libro "L'amor mio non può", ma consisteva in un monologo recitato dall'attrice Manuela Kustermann. Lo spettacolo era alquanto difficile da seguire, anche perché gli alunni delle altre scuole disturbavano, alzandosi e parlando tra loro. La scena era molto semplice: c'era un tavolo che faceva anche da letto, una valigetta che conteneva molti oggetti. Dietro all'attrice vi era un

grande schermo dove scorrevano dei filmati dell'epoca, che riguardavano il periodo della dittatura fascista, della seconda guerra mondiale, delle leggi razziali, ... Ho apprezzato molto i filmati tratti dai film d'epoca, la cui protagonista, Alida Valli, è l'attrice preferita della protagonista del romanzo. Dopo lo spettacolo noi alunni del Sacro Cuore ci siamo fermati a parlare con l'autrice del libro Lia Levi, una donna simpatica e molto disponibile. Le abbiamo rivolto numerose domande interessanti alla quale la scrittrice ha risposto in modo semplice ed esauriente le abbiamo chiesto: ad esempio perché la signora Anguillara (un personaggio del libro) nella parte finale del romanzo, di fronte ai tedeschi che erano venuti a

prendere gli ebrei, abbia chiamato "schiava" Elisa: voleva ribadire ulteriormente la propria superiorità o se alla fin fine bene e dunque voleva salvarla? Le abbiamo inoltre chiesto se avesse mai incontrato dei cristiani che tutto sommato si erano comportati correttamente verso gli ebrei o magari i propri simili, che si erano comportati sgradevolmente verso altri ebrei come ad esempio i coniugi Anguillara. Tra le varie domande che le sono state poste non me ne è piaciuta una: le è stato chiesto cosa di nuovo ci volesse trasmettere con il suo romanzo. Lia Levi ha risposto, ma, dal suo atteggiamento sembrava un po' sorpresa in quanto non si aspettava una domanda così diretta e provocatoria. Per il resto mi è piaciuto quasi tutto, a parte

la confusione in sala ed il fatto che lo spettacolo era un monologo, mentre mi aspettavo una molteplicità di interpreti. Comunque è stata una bella esperienza che rifarei ben volentieri: speriamo solo che la prossima volta non ci capitino dei compagni di sala così chiacchieroni !!!

**Valentina Renna
1Sec di I grado**



Diceva il saggio... L'amore

a cura di **Sonia Fagotto**

Amano davvero, quelli che tremano a dire che amano **Ph - Sidney**

Amare è mettere la nostra felicità nella felicità di un altro - **G.W.von Leibnitz**

Amore guarda non con gli occhi ma con l'anima... **Shakespeare**

Amore non è guardarsi a vicenda; è guardare insieme nella stessa direzione Amore! Ecco un volume in una parola, un oceano in una lacrima, un turbine in un sospiro, un millennio in un secondo **Tupper**

E' preferibile l'aver amato e aver perso l'amore al non aver amato affatto.

Lord Tennyson

Baci uguali non esistono: ogni bacio ha un suo sapore **Anonimo**

Il silenzio di un bacio vale più di mille parole **Anonimo**

Il vero amore non ha mai conosciuto misura **Properzio**

Si perdona finchè si ama **F. de la Rochefoucauld**

L'amore è la poesia dei sen-

si **Honorè de Balzac**

Quando non si ama troppo, non si ama abbastanza **Bussy-Rabutin**

L'amore è cieco, ma sa vedere da lontano. **(Proverbio russo)**
L'amore è come la luna: se non cresce, cala. **(Proverbio cinese)**

Amare significa agire ed esaltarsi senza tregua. **(Emile Verhaeren)**

Chiunque ami... crede nell'impossibile. **Elizabeth Barret Browning**

L'amore non possiede né vuole essere posseduto **K. Gibran**
E' l'amore ad indicarvi il cammino **K. Gibran**

Nell'amore un silenzio vale più di un discorso **B.Pascal**

Le parole dell'amore sono sempre le stesse, prendono il sapore delle labbra da cui escono **G.Maupassant**

Nei sogni, come in amore, non ci sono cose impossibili **János Arany**

L'amore è l'attività degli oziosi e l'ozio degli attivi **E.Bulwer- Lytton**

IL SUDOKU de " Il Corriere del Sacro Cuore"

Avete mai giocato al Sudoku? Eccovi le istruzioni per l'uso!

Con questi suggerimenti potrete risolvere i sudoku più difficili

a cura di **Francesco Di Piramo**

Lo scopo del gioco è quello di completare lo schema in modo tale che lo stesso numero non si ripeta né in orizzontale, né in verticale, né all'interno dei riquadri. Non importa se si sceglie di cominciare da una colonna verticale o orizzontale oppure la griglia. L'importante è partire prendendo in esame l'elemento del quadrato che ha già più numeri indicati. A questo punto bisogna fare attenzione a quelli che mancano per completare la colonna, scegliendo sempre tra gli assenti dall'1 al 9. Una volta scelto il numero è necessario controllarne la presenza su righe, colonne e riquadri. Quindi riempire le caselle per esclusione.

Facile

		2		6	8	9		
6	3		2		4			
	9	1		7		4		
1	6			5		8		3
	2						7	
5		8		4			1	2
		7		3		2	5	
			5		9		4	8
		9	4	8		3		

Medio

2	6				3		9	4
					7			
8	4		1		2		5	7
9	3	8				7		
		5				2	3	1
7	1		3		9		2	8
			4					
3	8		5				7	6

Ed ora mettetevi alla prova ...

Vi offriamo il rompicapo giapponese in due versioni: una semplice, per cominciare, e un'altra più complicata per chi conosce già il gioco.

Le soluzioni

7	4	2	1	6	8	9	3	5
6	3	5	2	9	4	1	8	7
8	9	1	3	7	5	4	2	6
1	6	4	7	5	2	8	9	3
9	2	3	8	1	6	5	7	4
5	7	8	9	4	3	6	1	2
4	8	7	6	3	1	2	5	9
3	1	6	5	2	9	7	4	8
2	5	9	4	8	7	3	6	1

2	6	7	8	5	3	1	9	4
5	9	1	6	4	7	3	8	2
8	4	3	1	9	2	6	5	7
9	3	8	2	1	4	7	6	5
1	2	6	7	3	5	8	4	9
4	7	5	9	8	6	2	3	1
7	1	4	3	6	9	5	2	8
6	5	2	4	7	8	9	1	3
3	8	9	5	2	1	4	7	6



Va' dove ti porta il cuore ...

Amici:

Guardate intorno, che circolo vizioso e assurdo, la gente diventa sorda perché mette la musica a volume sempre più alto, e poiché diventa sorda, non rimane che metterla a volume ancora più alto. Poi naturalmente non ci piace più ascoltare la musica classica, che ci fa "dormire". Perché non riusciamo più a sentire, siamo abituati a questa barbarie, e non ce ne rendiamo neanche conto. Vi accorgete di quella musica eterna, che sopravvive per secoli e secoli, quella musica leggera, ma di grandissima forza, che ci libera dalla solitudine, dalla chiusura, dalla polvere della società?

La trasformazione della musica in rumore assomiglia oggi all'intera Umanità che sta entrando nella fase storica della bruttezza totale. La bruttezza si manifesta dapprima come acustica: le automobili, le motociclette, le chitarre elettriche, i martelli pneumatici, gli altoparlanti, le sirene... e presto, la manifestazione della bruttezza visiva che non tarderà a seguire.

p.s.: non è una distinzione ipocrita tra musica classica e moderna, ma occorre distinguere. Posso essere ebbro di una sonata di Mozart e anche di un rock di Beatles. Tutto ciò è solo una distinzione tra musica e rumore.

Bobbi
II.II

Dove mi porta il vento

Nell'aria sentivo una sensazione di non essere sola.
Il vento...
Mi stava spiegando qualcosa...
ma io non riuscivo a capire.
Ancora un suo leggero soffio...
Ho pensato:
"non riesco a percepire la cosa che voleva dirmi il vento...
ma gli uomini, sono troppo ingenui per capire..."

Alessandra Ranfi
I Sec.

Ero lì,
seduta su una collina;
gli uccellini cinguettavano e il sole mi picchiava la schiena con i suoi raggi accoglienti.
Non mi trovavo nel mondo reale ma in quello della fantasia in cui i sogni vagano alla ricerca della felicità.

Beatrice Bergami
I Sec.

A Te

Meravigliosa creatura di Dio,
sei venuta al mondo per portare gioia e serenità.

Affronti la vita con coraggio ed apri il tuo cuore al mondo.

Sei tu la pietra angolare della mia famiglia, sei tu il mio punto fermo.

Il Signore ti ha dato la forza di amare ed io sarò sempre al tuo fianco.

Dedicata a Suor Flavia
da Giulia Orlandi
IV liceo

Amicizia è: intuire nel silenzio dell'altro un suo bisogno.

XXX

Nell'amore un silenzio vale più di un discorso.

SSS

Il Corriere del Sacro Cuore

Referenti

Ines Rossi, Patrizia Spadea, Costanza Manni

Redazione

III Liceo, M.Cirigliano, G.Manca, I.Angelini,

M.C.Perri, A.D'Amico, A.Conde, F.Focà,

G.Santu, G.Venditti, L.Celli, A.Iasilli,

V.Misantoni, L.Piani, G.Cecchetti, A.Copparini,

Suor Silvia, F.Di Piramo, B.Bergami, M.Spur,

V.Renna, G.Messina, G.Orlandi, S.Fagotto,

A.Ranfi, L.Celani, B.Curti, P.Madonna,

G.Ferrari, S.Sanna,

Impaginazione

F.Di Piramo, L.Celli, G.Annese, P.Rettura,

V.D'Onofrio, L.Bergami, M.Rab

Fotografie

Alunni e docenti dell' Istituto e da Internet

Stampato in proprio

Diffusione interna